

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Fedele ai principi divini

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL nome di «figlio» è un titolo di nobiltà gloriosa che si riceve nella Casa dell'Eterno. Può essere dato solo a esseri che hanno veramente sentimenti elevati, generosi, amorevoli e colmi di tenerezza. Se non raggiungiamo l'educazione che ci rende degni del titolo di figlio, non siamo vitali.

Attualmente la nostra vita non è che temporanea, perché attorno a noi accadono molti fatti che agiscono in modo disastroso sul nostro organismo e lo conducono alla morte. Nelle vie divine tutto è saggio e meravigliosamente predisposto. Chi non realizza un carattere nobile, generoso e divino, trascorre una vita che non è una benedizione né per lui né per chi lo circonda. Non è utile quindi che una tale esistenza si protragga indefinitamente.

Gli uomini si logorano solo perché non seguono la retta via; la loro vitalità diminuisce nella misura in cui la loro mentalità diviene più malvagia. Attualmente la generalità degli esseri umani ha una mentalità deplorabile, molto più depravata che un tempo, perché l'egoismo si è accentuato sempre di più nel corso dei secoli.

Gli uomini non conoscono la verità preziosa e sublime. Questa c'insegna che la felicità è un prodotto e, di conseguenza, è l'uomo stesso che può rendersi felice o infelice, secondo il suo modo di vivere o di pensare. La felicità è per l'uomo una sorgente meravigliosa di prosperità. Gli distende i nervi, gli procura la speranza, una sensazione di benessere e di gioia che è un vero lenitivo per il suo organismo intero.

Quanto ci è salutare l'educazione ricevuta alla Scuola di Cristo! Quanto dobbiamo apprezzarla e sforzarci di realizzarla con zelo e sollecitudine! Siamo dei condannati per il fatto che ci condanniamo da soli con il nostro comportamento. Siamo stati messi al mondo come poveri esseri decaduti che non hanno alcuna comunione col fluido vitale, lo spirito di verità. Di conseguenza, ci troviamo in una situazione infelicissima. Infatti, tutto ciò che dovremmo ricevere in sorte come membri della famiglia umana, ci manca completamente, fintantoché non siamo a beneficio delle grazie divine.

La cosa essenziale è beneficiare della comunione del fluido vitale che ci ravviva continuamente. È uno spirito di consolazione, di gioia, di felicità, di benevolenza, di misericordia, d'amore per il prossimo. Non appena facciamo del bene a coloro che ci circondano, si risveglia

la gioia nel nostro cuore. Appena agiamo male, iniziano l'infelicità e le difficoltà. Da una parte si fa avanti la mentalità del figlio, dall'altra quella dello schiavo.

Le Scritture ci mostrano la sublime benevolenza dell'Eterno che dice: «Io gli sarò Padre, ed egli sarà per me un figlio». È un'affermazione che ci è data. Mostra le relazioni che devono esistere tra gli esseri umani e l'Eterno, che è la sorgente della vita. Egli mette in movimento e ha creato tutto ciò che esiste. Tutto viene da Lui, tutto è stato fatto da Lui, dalla sua potenza e dalla sua gloria.

Comprendiamo molto bene dunque che sia indispensabile essere alimentati da Lui, poiché è la Sorgente, e nello stesso tempo, anche la Potenza che ci ha dato la vita e l'esistenza fin dalle origini, per mezzo dei nostri primogenitori. Adamo era un figlio di Dio, ma noi non lo siamo, egli ha perso questa meravigliosa benedizione di figlio a causa della sua disobbedienza e della sua ingratitude.

Gli si presentava una prova d'amore: si trattava di sapere se voleva preferire Dio alla sua compagna. Ha preferito la sua compagna; di conseguenza, ha perso il titolo di figlio. L'infelicità si è manifestata come conseguenza dell'illegalità e dell'ingratitude. Da quel momento non ha più potuto ricevere ciò che gli era indispensabile per continuare a vivere; la potenza disgregatrice ha iniziato la sua opera in lui.

Siccome Adamo era stato creato perfetto, la distruzione ha impiegato molto tempo a manifestarsi fino alla cessazione completa della vita. Per noi invece, che siamo già nati morenti, la distruzione è molto più rapida. Si tratta dunque di fare gli sforzi in tempo utile, e di metterci tutta la nostra energia e buona volontà. Vi sono cose che non si accordano affatto assieme e che, di conseguenza, non si possono mescolare.

Dal punto di vista spirituale, è lo stesso. Non possiamo divenire figli di Dio seguendo le vie del mondo. Siamo invitati amabilmente a divenire dei figli, a incorporarci nella famiglia divina. Le occasioni ci sono date, ma dobbiamo fare il necessario nel nostro cuore.

Se rimaniamo indifferenti, se non abbiamo interesse per il Regno di Dio, questo non potrà realizzarsi. Gli avvenimenti seguiranno il loro corso automaticamente, mentre giungeremo all'esaurimento delle nostre possibilità senza aver raggiunto il risultato. Se vogliamo essere

introdotti nella famiglia divina e divenire vitali, dobbiamo sottoporci all'educazione del Regno di Dio.

Adamo non aveva nessuna esperienza, tuttavia era molto avvantaggiato: non doveva lottare per entrare nel Regno di Dio, poiché vi si trovava già. Il figlio dell'Aurora aveva ricevuto tutte le facilitazioni possibili, gloria, dignità, magnificenza, come lo descrive Ezechiele nel capitolo 28 del suo libro. Egli mostra che il figlio dell'Aurora era perfetto in bellezza e dotato di ogni genere di ricchezze e di capacità.

Ma tutti i vantaggi che ci possono essere accordati non sono sufficienti. Occorre che si manifesti l'equivalente, ossia che diveniamo riconoscenti all'Eterno, affinché si possa realizzare l'educazione divina. Possiamo così, in conoscenza di causa e in ogni circostanza, scegliere sempre la fedeltà ai principi divini. È questo che ci dà il privilegio e l'onore di acquistare o di custodire il titolo di figlio.

Il figlio dell'Aurora ha visto che l'uomo aveva un vantaggio che lui non possedeva. La cosa gli è terribilmente dispiaciuta, mentre avrebbe dovuto rallegrarsene. Questo sentimento si manifesta ancora tanto sovente in mezzo a noi. Vi sono degli amici che hanno ogni genere di facilitazioni, che sono circondati d'affetto, coccolati, amati. Ciò nonostante, se vedono soltanto una piccolissima cosa che qualcuno altro ha e loro non possiedono, ne sono gelosi, e malcontenti.

Può capitare benissimo che un membro del corpo di Cristo, che ha corso la corsa già da un certo periodo di tempo, si trovi assediato nel suo lavoro da un membro dell'Esercito dell'Eterno che beneficia di certe capacità che lui non ha. In questo caso bisogna che se ne rallegri con tutto il cuore e sia felice di avere un aiuto così qualificato.

Quando i genitori hanno dei figli molto capaci anche più di loro in certi campi, non ne sono gelosi. Al contrario, sono fieri delle capacità dei loro figli. Ecco la manifestazione dell'amore vero. Ma se accade che il loro figlio sia messo nell'ombra da un altro più dotato di lui, non se ne rallegrano, a volte piuttosto ne vogliono a colui che lo eclissa.

Questo è un sentimento meschino e settario che deve completamente scomparire nella famiglia umana rigenerata, perché è un sentimento totalmente escluso dalla mentalità divina. Quando ci troviamo dinanzi a qualcuno che ha capacità maggiori di noi, dobbiamo ral-

legrarcene, poiché abbiamo tutti la stessa mèta: il Regno di Dio. Di conseguenza, tutto ciò che è un vantaggio per il Regno di Dio deve interessarci e renderci felici più di ogni altra cosa.

A tal fine evidentemente, occorre avere lo spirito della famiglia di Dio, altrimenti non è possibile. Tra coloro che corrono la corsa capitano inevitabilmente delle prove di questo genere, ed è eccellente che si manifestino delle correzioni in questa direzione. Queste prove ci mostrano a che punto ci troviamo, e quali sono i sentimenti che ci animano nella tale o nella tal altra circostanza.

Se risentiamo amarezza, possiamo dirci che siamo al di fuori della circolazione dello spirito di Dio. Allora dobbiamo umiliarci e chiedere al Signore di aiutarci a cambiare i nostri sentimenti. L'apostolo Paolo ci dice in 1 Corinzi 12, parlando del corpo di Cristo: «Quando un membro è onorato, tutti si rallegrano con lui; quando un membro soffre, tutti soffrono con lui. Voi siete il corpo di Cristo e i suoi membri, ognuno per parte sua». Ciò mostra una magnifica intimità di sentimenti.

Anch'io un tempo sono stato messo alla prova in questo campo. Quando vedevo che un membro della famiglia divina era particolarmente onorato, non mi faceva tanto piacere, il che dimostrava che in me c'era della gelosia. Allora mi sono fatto la lezione e mi sono detto: «Non ti rallegrarti... dunque non sei della famiglia. Devi scegliere: o coltivare la tua gelosia ed essere al di fuori delle frontiere del Regno, oppure rimanere coi tuoi pensieri nella famiglia del Signore, e abbandonare tutto ciò che ti allontana da lei. Prendere o lasciare».

Dobbiamo prendere in considerazione una educazione completamente nuova, sapere che cosa vogliamo. Non siamo obbligati: dobbiamo scegliere, prendere una decisione in completa libertà. Se scegliamo le vie divine, la benedizione non potrà mancare. Il Signore veglia su di noi, ci guida, ci sostiene, e nessuno ci può impedire di raggiungere la mèta.

Noi soli possiamo impedirvi di raggiungere la vittoria definitiva. Possiamo essere il nostro gancio di arresto a causa dei sentimenti malvagi che custodiamo nel cuore e che non vogliamo sradicare. È indispensabile risentire i sentimenti della famiglia divina. Non per nulla è detto nel Salmo 45: «Figlia mia, dimentica la casa di tuo padre. Poiché il Re ha posto il suo sguardo su te, onoralo».

Ci sono indicate delle immagini magnifiche per aiutarci a discernere la grandezza dell'Opera dell'Eterno e l'importanza dell'appello che ci è stato rivolto. Il nostro caro Salvatore ci è descritto nelle Scritture attraverso diverse figure. Innanzitutto è definito «il secondo Adamo», che cerca una sposa. Questa è formata dai membri del corpo di Cristo, che devono essere sacrificati come Lui e uniti alla sua Opera per dar vita all'umanità. A tal fine però non bisogna custodire il minimo rancore nel proprio cuore. Bisogna avere viscere di madre per l'umanità gemente. Non bisogna avere sentimenti amari, né indifferenza o durezza. Tutto ciò deve essere accuratamente sradicato dal nostro cuore.

Dobbiamo benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano, divenire misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro che è nei cieli, pagare per i colpevoli e dare la nostra vita volontariamente, come ha fatto il nostro caro Salvatore. Egli ha pregato per coloro che lo hanno inchiodato sulla croce, affinché non capitatesse loro nulla di male.

Anche i membri del corpo di Cristo devono trovarsi in questa situazione di spirito. I nostri sentimenti, dobbiamo confessarlo, a volte sono

molto contrari ai pensieri divini; talvolta addirittura vi è una differenza capitale. Si tratta dunque di sapere se vogliamo lasciar trasformare il nostro carattere oppure rimanere gli stessi. Se il nostro carattere si trasforma completamente, se realizziamo l'educazione divina, la mèta è raggiunta. Se invece non facciamo il necessario per cambiare il nostro cuore, restiamo per via. Se corriamo la corsa dell'Alto Appello e non realizziamo con gioia il sacrificio che abbiamo promesso, cadiamo nella categoria della Grande Moltitudine.

Chi non corre la corsa con amore, lieto di realizzare il sacrificio del vero consacrato, ma si lascia trascinare e fa il passo solo come ultimo ripiego, non può raggiungere la mèta dell'Alta Vocazione celeste in Gesù Cristo: deve acccontentarsi di far parte della Grande Moltitudine. A noi la scelta, e a nessun altro. Abbiamo tutto in mano per riuscire; ci è offerta ogni facilitazione, e l'aiuto del Signore ci è completamente assicurato.

Per quanto concerne l'Esercito dell'Eterno, anch'esso ha degli obblighi dinanzi a sé. Se vuole raggiungere la vita, deve sottomettersi alla Legge, affinché il suo organismo si sbarazzi di tutti i principi morbosi che l'ipotecano. Più abbiamo danneggiato il nostro organismo, più è difficile rimetterlo in sesto. Si tratta dunque, per ciascuno di noi, di considerare il programma divino tale quale ci è proposto. L'Esercito dell'Eterno deve produrre degli sforzi, perché il male è incrostatato anche in lui. Bisogna quindi fare marcia indietro, per non distruggere più il proprio organismo, ma al contrario eliminare tutti i principi di distruzione.

La cosa più importante su cui vegliare, è la nostra mentalità. Dobbiamo sorvegliare tutto ciò che pensiamo. Coltivare sentimenti di grande apprezzamento, di tenerezza, di bontà, di delicatezza, ecco che cosa dobbiamo considerare. Dobbiamo combattere in noi le adulazioni, la vanteria. Il Signore non vuole degli adoratori, ma dei figli che lo amano e lo rispettano, che hanno sentimenti nobili e generosi.

Se diciamo «Padre Nostro», dobbiamo risentire nella nostra anima che siamo dei figli, altrimenti diciamo delle menzogne. Vediamo dunque che c'è molto da cambiare in noi. Ecco perché dobbiamo metterci al lavoro senza più tergiversare. La testimonianza di un vero figlio di Dio ha un'immensa ripercussione e produce una benedizione grandiosa e duratura.

Ogni volta che diciamo «Padre Nostro», sotto l'unione della grazia divina, scintilla una potenza che ci permette di realizzare degnamente quel titolo di figlio. Chi lo raggiunge acquista il titolo più nobile che ci sia. Questo titolo ci pone al di sopra della distruzione, al di sopra di tutto ciò che potrebbe costituire per noi pregiudizio o pericolo.

Quanto siamo felici di conoscere le vie vere e prenderle in considerazione tali quali sono! Lasciamoci dunque istruire dalla grazia divina, che ci permette di realizzare sentimenti amabili, generosi, benevoli. Questi costituiscono un grande beneficio per il nostro organismo e una grande benedizione per tutti coloro che ci avvicinano. Abbandoniamo allora tutti i sentimenti grossolani, disonesti, egoistici. Nel Regno di Dio, infatti, non si trovano tali sentimenti. Tutto si manifesta nella buona e bella armonia della mentalità divina.

Mettiamoci dunque tutto il nostro cuore per poter dire in verità: «Padre nostro che sei nei cieli, che il tuo Nome sia santificato», ossia che il Nome dell'Eterno sia al di sopra di ogni altro nome e sia più importante di ogni altro. Bisogna che la sua volontà abbia il primo posto nel

nostro cuore, che il suo piano d'amore, al quale siamo invitati a partecipare, goda di tutta la nostra stima e di tutta la nostra attenzione, più di qualunque altra cosa. Allora il Signore ci accorderà di diffondere una potente benedizione.

Nel Regno di Dio ognuno ha il suo posto, il suo ministero. Il nostro dovere è di rivelarci completamente fedeli nel compito che ci è affidato. Allora, quando lavoriamo come figli, tutto diviene facile, dolce, gradevole. Facciamo tutto allo scopo di piacere all'Eterno, di dimostrarci il nostro affetto, la nostra gioia di servirlo e la nostra felicità di esistere per il bene e la benedizione.

Diveniamo coscienziosi nel posto in cui ci troviamo, finché ci è accordato di occuparlo. In seguito non avremo il rimpianto di non aver fatto il necessario nel momento opportuno. È un tempo di prova durante il quale abbiamo l'occasione d'imparare certe lezioni. Le esperienze che si presentano ci permettono di provare noi stessi nei nostri sentimenti.

Il Signore, invece, non ha bisogno di metterci alla prova, perché sa bene quello che si trova nel nostro cuore. Stiamo ben certi che dove ci pone il Signore, è là che abbiamo le occasioni migliori di svilupparci nel carattere divino, di consolidare la nostra vocazione ed elezione, di maturare la fede e divenire un vero figlio.

Siamo dunque fedeli in ciò che ci è affidato, per essere capaci di realizzare il bel programma divino! Il Signore vuole aiutarci a divenire suoi figli, vuole darci tutto il necessario per ottenere quel titolo glorioso.

Facciamo dunque i passi che ci sono proposti. Impegnamoci alla trasformazione del nostro carattere con zelo, e anche con entusiasmo, affinché l'Eterno possa dire di noi: «Ecco il mio figlio diletto, nel quale ho riposto tutto il mio affetto».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 25 Giugno 2023

1. Il nostro modo di vivere e di pensare ci rende felici o infelici?
2. Apprezziamo tutti i nostri vantaggi e ne diamo l'equivalenza con una vera riconoscenza?
3. Scegliamo in ogni circostanza la fedeltà ai principi divini?
4. Siamo ancora gelosi quando qualcuno possiede più di noi?
5. Combattiamo energicamente ogni vanteria e ogni lusinga?
6. Il desiderio di fare la volontà divina ha il primo posto nel nostro cuore?